

COMPITI E SUDDIVISIONE FONDI TRA LE UNITÀ DI RICERCA
prot. 2005149375

Coordinatore Scientifico	Michele COLASANTO
Ateneo	Università Cattolica del Sacro Cuore
Titolo della Ricerca	Mobilità e "transizioni" nei mercati del lavoro locali
Finanziamento assegnato	Euro 76.000
Durata	24 Mesi

Obiettivo della Ricerca

Alla luce dell'attribuzione delle risorse, che ha visto dimezzare il budget previsto, la ricerca conserva sostanzialmente inalterati l'impianto teorico e le ipotesi di partenza. In linea di massima restano immutati anche gli obiettivi conoscitivi, pur se purtroppo la più ridotta base empirica derivante dalla forte riduzione del budget non potrà offrire i più ampi e preventivati riscontri empirici. Il progetto mira ad approfondire i processi di mobilità e i molteplici percorsi che caratterizzano oggi il mercato del lavoro e la vita dei soggetti che lavorano, atteso che il mercato stesso si connota sempre più come plurale, popolato da nuovi attori, con confini mobili e più laschi tra le condizioni occupazionali, e soprattutto con più frequenti e inediti passaggi tra una condizione e l'altra. Si tratta di fenomeni che stanno mutando il quadro del mercato del lavoro (non solo) del nostro paese e che meritano di essere meglio indagati dalla ricerca empirica.

L'ipotesi di partenza è che la flessibilizzazione in atto non riguardi soltanto l'eliminazione delle rigidità normativo-contrattuali e la deregolamentazione del mercato del lavoro, la ridefinizione dei confini e la discontinuità tra lavoro, non lavoro e "quasi lavoro"; ma che investa anche la mobilità job to job, atteso che nel nostro Paese, contrariamente a quanto comunemente ritenuto, il "turnover dei lavoratori" è più elevato di quello di altri paesi europei, anche escludendo i lavoratori con una mobilità accentuata (stagionali e non solo) [Contini 2002; Pacelli e Leombruni 2003; Reyneri 2004]. Tale ipotesi di accentuata mobilità job to job si giustifica in un sistema economico-produttivo in profonda trasformazione e si collega a un contesto che registra un forte rimescolamento della struttura professionale, in un mix articolato di "vecchio" e di "nuovo";

La mobilità e i frequenti passaggi riguardano sia le fasce deboli e più basse (in particolare, nuovi attori del mercato del lavoro come gli immigrati) sia le figure professionali più qualificate e/o collocate nelle posizioni più alte della piramide lavorativa (in specie, i giovani con un bagaglio formativo più elevato, laureati e diplomati); assumono modalità e intensità differenti a seconda della dimensione delle imprese coinvolte; si realizzano sempre più di frequente tra i diversi comparti produttivi, dai più tradizionali a quelli nuovi ed emergenti; rivestono una valenza e caratteristiche peculiari nei singoli mercati locali del lavoro. Diventa pertanto interessante indagare la natura processuale delle transizioni in differenti mercati locali del lavoro, le modalità con cui tali processi tendono ad addensarsi e ad istituzionalizzarsi e le modalità con cui le pratiche sociali di attori diversamente posizionati riproducono e/o mutano questi processi. Ciò comporta indagare i meccanismi sociali che a livello locale favoriscono o ostacolano passaggi e transizioni, le modalità con cui questi si realizzano, nonché la qualità di questi ultimi.

Ma l'ipotesi di una accresciuta mobilità job to job ha a che fare altresì con fattori che attengono all'offerta di lavoro. L'accresciuta (pur se relativa) autonomia dell'offerta di lavoro conduce a ritenere che tali transizioni siano da collegare anche con la cultura del lavoro e con i significati che il lavoro riveste nel vissuto delle persone, e quindi con le motivazioni soggettive delle scelte e dei percorsi professionali. Ciò introduce la tematica del "posto del lavoro nella vita delle persone e la questione del work-life balance, ovvero dell'equilibrio tra attività lavorativa e sfera extralavorativa (legami affettivi, amicizie, appartenenze sociali, tempo libero, interessi culturali, attività di volontariato, ecc.). C'è ragione di ritenere, cioè, che gli aspetti extralavorativi stiano divenendo parte integrante di un percorso esistenziale che si vuole a più centri, di cui il lavoro è parte rilevante ma non esclusiva, attesa la crescente importanza che il cittadino postmoderno (il giovane laureato nello specifico, ma anche l'adulto) assegna alla propria vita privata.

Gli obiettivi specifici della ricerca, che interesseranno trasversalmente i progetti di tutte le unità locali, pur se ognuna con suoi specifici compiti e sotto-obiettivi sono:

A) studiare i passaggi e le transizioni dal lavoro tradizionale al "nuovo terziario" (e la mobilità all'interno di questi stessi comparti), mirando a valutare la tipologia dei percorsi, i meccanismi sociali che a livello locale li favoriscono o ostacolano, le motivazioni che li generano, le caratteristiche dei soggetti coinvolti, i tipi di occupazioni interessate. A questo si dedicheranno soprattutto le unità locali di Milano e di Bologna, ma anche le unità di Trieste e Catania che si concentreranno sui percorsi, alquanto differenziati, di inserimento nel mercato del lavoro e sulle carriere mobili dei giovani laureati.

B) verificare se tali transizioni realizzano anche passaggi tra lavoro dipendente e indipendente, in un contesto dove i confini sono sovente più sfumati, in conseguenza delle trasformazioni della società dei lavori. Se questo aspetto sarà indagato per tutti i lavoratori intervistati, il progetto di Genova lo studierà per quanto concerne il segmento dell'offerta di lavoro immigrata, in equilibrio instabile tra precaria sopravvivenza e promozione sociale.

C) valutare se tali transizioni comportino una modificazione della forma contrattuale e dello statuto normativo dell'attività di lavoro, ovvero se la mobilità produce maggiore stabilità nell'impiego o se genera una più elevata instabilità. L'obiettivo è quello di valutare come giochino, nel percorso e nelle scelte professionali delle persone, tre dimensioni essenziali del lavoro: la qualificazione e il contenuto professionale dell'attività, il livello retributivo e il grado di stabilità-sicurezza dell'impiego; e di valutare quali "scambi" tra queste tre dimensioni si realizzino nell'ambito della mobilità job to job. In questo caso, oltre a Milano e a Genova, sarà l'unità locale di Bologna a focalizzare l'attenzione sui rischi di fragilizzazione delle traiettorie occupazionali e sui meccanismi che possono invece favorire il consolidamento e lo sviluppo professionale; ma anche le indagini sui laureati, non a caso svolte in un mercato locale del Nord (Trieste) e del Sud (Catania), potranno offrire significativi spunti in questa direzione, con

attenzione all'instabilità delle carriere e al rapporto non univoco fra flessibilità, apprendimento e occupabilità.

D) indagare, di conseguenza, aspettative e immagini del lavoro dei soggetti interessati dalla mobilità, atteso che la domanda di qualità, del lavoro e della vita, tende oggi a farsi più pronunciata specie in alcuni segmenti dell'offerta di lavoro.

E) mettere in luce, quindi, lo stretto nesso e intreccio tra percorsi lavorativi e sfera extralavorativa, e situazione familiare in particolare. Tale nesso assume una rilevanza inedita in relazione alla nuova domanda di qualità della vita, che ingloba il lavoro ma anche altre dimensioni esistenziali che si vuole coltivare, valorizzare e tenere insieme con l'attività lavorativa. A tale domanda di qualità e di equilibrio vita-lavoro si porrà attenzione, pur con diverse accentuazioni, in tutti i progetti locali.

F) da ultimo, come obiettivo ulteriore del percorso di ricerca di tutte le unità locali, ci si propone di verificare le ricadute di tali processi sulle politiche del lavoro, le quali, è ragionevole ipotizzare, dovranno necessariamente essere ridefinite rispetto al recente passato, in un'ottica di promozionalità e di differenziazione e in un mix nuovo e variabile da situazione a situazione.

Innovazione rispetto allo stato dell'arte nel campo

Come di seguito si sottolinea, riprendendo quanto affermato nell'impianto teorico di ricerca, il tema proposto risulta originale e innovativo. Tuttavia, pur se l'interesse per l'argomento indagato e la sua originalità rispetto alla conoscenza nel settore non sono intaccate in linea teorica, di fatto scontreranno la base empirica più limitata a causa della ridefinizione del budget che impone di rivedere (almeno in parte) le modalità di discesa sul campo nelle singole unità di ricerca. Richiamiamo dunque in sintesi la base teorica del progetto sottolineando gli aspetti di innovazione, rimandando per la bibliografia al progetto integrale.

Il dibattito negli ultimi anni in materia di mercato del lavoro ha oscillato sovente tra la convinzione radicata - quasi uno stereotipo - che esso sia caratterizzato da accentuata rigidità e scarsa mobilità e la sottolineatura - spesso enfatica - di un marcato processo di flessibilizzazione e forse di scardinamento dei vecchi vincoli e confini. Si tratta evidentemente di due ipostatizzazioni, che tendono a semplificare eccessivamente la lettura del mercato del lavoro. In particolare, nel caso italiano tale polarizzazione delle letture del mercato del lavoro è apparsa piuttosto evidente negli ultimi anni, accreditando una contrapposizione tra la grande rigidità della tradizionale occupazione dipendente a tempo indeterminato e la recente forte crescita dei lavori non standard (occupazioni a tempo determinato, indipendenti o parasubordinate, ecc.). Da qui le ricorrenti letture incentrate sulla contrapposizione tra insider (adulti con un lavoro stabile) e outsider (giovani che ne sono per lo più esclusi); ma da qui anche l'enfasi sui lavori atipici, letti come nuove opportunità oppure come riaffermazione di una separazione e di scarsa mobilità e quindi anche possibile trappola per gli outsider. Ciò che importa qui sottolineare è che in questi anni le letture incentrate sulla contrapposizione tra flessibilità e rigidità, tra insider e outsider, tra lavori standard e lavori atipici hanno probabilmente condotto a sottovalutare o a non cogliere adeguatamente i processi di mobilità job to job che nel mercato del lavoro italiano sono presenti più di quanto tali letture stereotipate vogliono accreditare. Si tratta di quei processi di mobilità che hanno a che fare con il cambiamento dell'attività di lavoro, che possono avere alla loro origine motivazioni differenti e molteplici e che naturalmente assumono caratteristiche e rilevanza diverse in rapporto alla tipologia delle imprese e delle occupazioni, al contesto locale di appartenenza e alla tipologia degli stessi lavoratori. Su tali processi di mobilità hanno da qualche tempo richiamato l'attenzione riflessioni e studi sia in ambito sociologico sia di matrice economica. Non v'è dubbio che una chiave di lettura sintetica delle trasformazioni in atto è quella della progressiva pluralizzazione, eterogeneità e differenziazione del lavoro. Contestualmente assistiamo a un processo di individualizzazione, ovvero alla crescita del grado di autonomia e autodeterminazione degli individui, e a un'emancipazione che può significare distacco dall'ambiente di provenienza e quindi perdita di riferimenti e di radicamento. La categoria di società del rischio esprime questi processi: uomini rimessi a sé stessi nel pianificare le loro biografie individuali, per le spinte individualizzanti che contrastano con un destino collettivo sul mercato del lavoro; l'affermazione di una mobilità individuale (o individualità mobile), esigita in particolare dal mercato del lavoro, che può entrare in collisione - o comunque richiede di essere conciliata e armonizzata - con la famiglia, le amicizie, i legami culturali, le appartenenze sociali (in una parola, la vita extralavorativa).

La flessibilizzazione in atto, pertanto, non riguarda soltanto l'eliminazione delle rigidità, la deregolamentazione del mercato del lavoro e la ridefinizione dei confini tra lavoro, non lavoro e quasi lavoro; quanto piuttosto - aspetto, appunto, poco indagato in questi anni dalla ricerca empirica - la mobilità job to job, in un quadro che vede peraltro un forte rimescolamento della struttura professionale (si pensi soltanto alle nuove comunità professionali nel terziario avanzato e alle nuove forme di autonomia nel lavoro, oltre al lavoro autonomo tradizionale).

Vale quindi la pena spostare l'attenzione della riflessione e della ricerca empirica sui processi di mobilità e i molteplici percorsi che caratterizzano oggi il mercato del lavoro e la vita dei soggetti che lavorano. L'attenzione deve riguardare le modalità con cui tali processi tendono ad addensarsi e quindi ad istituzionalizzarsi, le modalità con cui le pratiche sociali di attori diversamente posizionati riproducono e/o mutano questi processi, i meccanismi locali che favoriscono o ostacolano passaggi e transizioni, nonché la qualità di questi ultimi (verso l'alto o verso il basso). Il riferimento è costituito dai percorsi di mobilità orizzontale tra le professioni e tra le occupazioni; dalle transizioni e gli intrecci tra lavoro, non lavoro, quasi lavori; dai passaggi tra lavoro dipendente e indipendente; dalla mobilità territoriale; dai percorsi di crescita professionale dei segmenti più deboli; dalle carriere instabili dei giovani a più elevato bagaglio formativo. La mobilità (geografica, professionale, occupazionale...) e i frequenti passaggi riguardano sia le fasce deboli e più basse sia le figure professionali più qualificate e/o collocate nelle posizioni più alte della piramide lavorativa.

Si tratta di fenomeni - relativamente nuovi e in espansione - che stanno mutando il quadro del mercato del lavoro del nostro paese (e non solo). Le strategie e i corsi d'azione posti in atto in ambiti circoscritti, quali i mercati locali del lavoro, devono pertanto essere indagati e compresi nel quadro delle convenzioni che li regolano, essendo in base ad esse che si pongono vincoli e possibilità dell'agire situato. Per quanto attiene alle proprietà attuali del capitalismo reticolare ed alle sue convenzioni, quello della mobilità - dei differenziali di status e di potere, nonché di occupabilità; che essa genera - ne costituisce un prerequisito cruciale e determinante.

Alcune transizioni e processi di mobilità emergono come meritevoli di particolare attenzione. In primo luogo, i passaggi - oggi frequenti, anche nel caso di soggetti ad elevata professionalità e consolidata esperienza - dal tradizionale lavoro nell'industria (manifatturiera e non) e nel terziario (assicurazioni, credito, pubblico impiego, ecc.) ad attività lavorative ed economiche nel nuovo terziario; ovvero a quei nuovi servizi (molto qualificati ma anche di più basso contenuto professionale) che hanno a che fare con l'industria dell'intrattenimento e del loisirs, la produzione artistico-culturale, i servizi alla persona e la qualità della vita, i servizi innovativi all'impresa, l'ICT, la comunicazione e il design, la promozione culturale e l'organizzazione di eventi, il turismo e lo sviluppo sostenibile, ecc. In secondo luogo, vanno ricordati i passaggi e gli intrecci tra lavoro dipendente e

indipendente. L'enfasi sulla crescita dell'occupazione indipendente e sul suo peso percentuale deriva probabilmente dal rilievo assunto in questi ultimi anni dalle nuove figure professionali; infatti il trend conosciuto dall'occupazione indipendente è frutto di una contrazione dei settori tradizionali. Si tratta di fenomeni che, come precisato negli obiettivi della ricerca, saranno indagati a partire da molteplici punti di vista.

Criteri di verificabilità

- 1) verifica della coerenza tra impianto teorico, ipotesi della ricerca, obiettivi di indagine e risultati ottenuti;
- 2) verifica dell'aggiornamento del quadro teorico di riferimento sulla scorta della letteratura più recente in materia, nazionale e internazionale;
- 3) verifica della appropriatezza delle metodologie di ricerca impiegate rispetto agli obiettivi dell'indagine;
- 4) verifica della coerenza tra la metodologia di indagine prevista e quella effettivamente messa in campo;
- 5) verifica della coerenza e integrazione tra i risultati di ricerca delle singole unità locali;
- 6) verifica della disseminazione dei risultati conseguiti (pubblicazioni, convegni, seminari).

Elenco delle Unità di Ricerca

Sede dell'Unità	Università Cattolica del Sacro Cuore
Responsabile Scientifico	Michele COLASANTO
Finanziamento assegnato	Euro 17.750

Compito dell'Unità

L'unità di ricerca di Milano, come previsto, concentrerà la sua attenzione sui percorsi professionali dal lavoro tradizionale al nuovo terziario, sulla scorta dell'impianto teorico a suo tempo descritto. Il progetto si propone di approfondire i processi di mobilità e i molteplici percorsi che caratterizzano il mercato del lavoro e la vita dei soggetti che lavorano, atteso oggi il mercato del lavoro si connota sempre più come plurale, popolato da nuovi attori, con confini mobili e più laschi tra le condizioni occupazionali, e soprattutto con più frequenti (e inediti) passaggi tra una condizione e l'altra, coinvolgendo sia le fasce deboli e più basse sia le figure professionali più qualificate e collocate nelle posizioni più alte della piramide lavorativa. L'ipotesi è che la flessibilizzazione in atto non riguardi soltanto l'eliminazione delle rigidità normativo-contrattuali e la deregolamentazione del mercato del lavoro, la ridefinizione dei confini e la discontinuità tra lavoro, non lavoro e quasi lavoro, ma che investa in modo particolare - aspetto poco indagato in questi anni dalla ricerca empirica - la mobilità job to job.

Gli obiettivi della ricerca restano in linea di massima immutati, pur se ridimensionati nelle attese e soprattutto nelle modalità di verifica sul campo, stante la riduzione netta del budget a disposizione. In sintesi: 1) studiare i passaggi e le transizioni dal lavoro tradizionale al nuovo terziario, mirando a valutare la tipologia dei percorsi, le motivazioni che li generano, le caratteristiche dei soggetti coinvolti, i tipi di occupazioni interessate, e verificare se tali transizioni realizzano anche passaggi tra lavoro dipendente e indipendente; 2) valutare se tali transizioni comportino e producano una modificazione della forma contrattuale e dello statuto normativo dell'attività di lavoro, ovvero se la mobilità produce maggiore stabilità nell'impiego o se, viceversa, genera una più elevata instabilità; 3) indagare aspettative e immagini del lavoro dei soggetti interessati dalla mobilità, atteso che la domanda di qualità - del lavoro e della vita - è sempre più pronunciata specie in alcuni segmenti dell'offerta di lavoro e mettere in luce lo stretto nesso e intreccio tra percorsi lavorativi e sfera extralavorativa, e situazione familiare in particolare; 4) verificare le ricadute di tali processi sulle politiche del lavoro.

Per contro saranno inevitabilmente riviste le fasi e la metodologia della ricerca. Resta come analisi di sfondo il reperimento e l'analisi della letteratura in materia, prevista nella Fase A. Viene ridimensionata la Fase B di ricognizione sulle caratteristiche del mercato del lavoro locale che sarà concentrata sulla sola provincia di Milano. La scelta - forzata - di circoscrivere l'ambito di indagine non influirà comunque sugli obiettivi della ricerca, essendo la realtà milanese particolarmente significativa ai fini del nostro oggetto di studio: pur caratterizzata da una spiccata terziarizzazione, la sua struttura economico-produttiva e professionale presenta un mix peculiare tra vecchio e nuovo terziario. Come previsto saranno tre le piste battute: analisi dei dati di contabilità nazionale e di statistiche del lavoro, interviste a testimoni privilegiati, seminari e workshop. Le interviste qualitative in profondità previste dalla Fase C per indagare i percorsi di mobilità job to job, in specie nella transizione da un lavoro tradizionale a un'attività nell'ambito del nuovo terziario, saranno 25. La Fase D (elaborazione e analisi dei risultati delle interviste, seminari di lavoro dei componenti delle unità locali, redazione del rapporto finale) e la fase E (divulgazione dei risultati tramite la pubblicazione a stampa del rapporto di ricerca e realizzazione di un convegno finale) chiuderanno la ricerca.

Sede dell'Unità	Università degli Studi di MILANO
Responsabile Scientifico	Maurizio AMBROSINI
Finanziamento assegnato	Euro 10.750

Compito dell'Unità

Considerando la nuova attribuzione di risorse, si precisano di seguito i termini secondo cui il progetto dell'unità locale genovese viene rimodulato. L'obiettivo complessivo del progetto è quello di conseguire un significativo avanzamento del livello delle conoscenze oggi disponibili sul fenomeno del lavoro indipendente degli immigrati in Italia, ipotizzando che il contesto genovese possa fornire indicazioni interessanti per un'analisi su scala più ampia. Gli obiettivi specifici possono essere così richiamati: a) Comprendere le interrelazioni e le influenze reciproche che legano l'attività imprenditoriale con la dimensione familiare; b) Si tratta di comprendere meglio in quali settori e condizioni si sviluppano imprese effettivamente indipendenti, e dove invece si tratta piuttosto di lavoro eteronomo; c) Un aspetto di rilievo riguarda l'interazione tra risorse etniche e risorse di classe, e più in generale l'individuazione dei requisiti che favoriscono il passaggio al lavoro autonomo e la tenuta nel tempo delle attività economiche promosse dagli immigrati; d) Un altro elemento dibattuto riguarda il posizionamento delle imprese degli immigrati in termini di prodotto/mercato. Si tratta dunque di comprendere come si collocano le attività promosse dagli immigrati in rapporto ai mercati etnici e a quelli più generali; e) In termini di approfondimento delle ipotesi esplicative del fenomeno, si tratta poi di confrontare e discutere la validità di alcune delle posizioni rilevate nella letteratura sull'argomento e pertinenti per il caso italiano: rifugio rispetto alla disoccupazione; mobilità bloccata; successione ecologica; interazione con i fabbisogni delle economie riceventi, mixed embeddedness; f) Infine, un interrogativo di rilievo riguarda la maggiore o minore fragilità delle attività economiche promosse dagli immigrati rispetto a quelle avviate da operatori economici autoctoni.

La ricerca empirica verrà effettuata nella provincia di Genova, contesto metropolitano in cui il fenomeno sta affermandosi negli ultimi anni, con peculiari concentrazioni in alcune zone del Centro storico, ma in cui sono state effettuate finora soltanto analisi parziali e circoscritte. I dati verranno confrontati con quelli milanesi resi pubblici dalla camera di Commercio. L'indagine avverrà in due fasi: 1) Un esame analitico della lista delle ditte iscritte presso la Camera di Commercio di Genova, i cui titolari risultano nati all'estero, al fine di depurare l'elenco da errori, duplicazioni, mancate cancellazioni e casi di persone nate all'estero ma di nazionalità italiana, giungendo a determinare nella maniera più precisa possibile l'universo di riferimento, insieme ad alcune variabili strutturali che sono ricavabili dai dati camerale: settore, anno di avvio, natura dell'impresa, localizzazione, nazionalità e genere del titolare. 2) Un'indagine qualitativa, condotta mediante interviste in profondità, su 30 casi di particolare interesse, che avrà l'obiettivo di studiare motivazioni, risorse, difficoltà incontrate, relazioni con l'ambiente locale dei lavoratori indipendenti immigrati. Le interviste verranno peraltro inserite in un'analisi etnografica che riguarderà tre aspetti: a) i mutamenti in corso nelle aree urbane in cui è maggiore e più visibile la concentrazione di attività commerciali avviate dagli immigrati; b) i processi attraverso i quali le reti migratorie si incontrano con i tentativi imprenditoriali promossi da alcuni loro membri, e le modalità con cui agevolano, favoriscono, ostacolano l'avvio di attività indipendenti; c) i luoghi e le forme di aggregazione delle reti migratorie, comprendendo i tentativi di dar vita a istituzioni proprie (associazioni, giornali, luoghi di culto, locali di intrattenimento, ecc.).

Sede dell'Unità	Università degli Studi di TRIESTE
Responsabile Scientifico	Gabriele BLASUTIG
Finanziamento assegnato	Euro 14.850

Compito dell'Unità

Alla luce del drastico ridimensionamento del budget disponibile, rispetto a quello richiesto, il gruppo di ricerca di Trieste intende mantenere l'intelaiatura del programma di ricerca già presentato, intitolato Percorsi di frontiera nelle transizioni dalla laurea al lavoro;.

La ricerca analizzerà in particolare i percorsi e le transizioni dei laureati nella prima fase del ciclo di vita occupazionale, definibile come fase di inserimento.

L'ipotesi di partenza è che la prima fase del ciclo di vita occupazionale dei laureati sia particolarmente densa dal punto di vista della mobilità e delle transizioni tra le diverse posizioni e condizioni occupazionali. Spesso si tratta di percorsi di frontiera; i percorsi dei laureati, cioè, avvengono sui limiti mobili delle aree occupazionali, fornendo un contributo alla loro espansione. Sono pertanto da considerare elementi propulsivi e, nel contempo, indicatori delle aperture e delle innovazioni che si realizzano nel mondo del lavoro (nuovi prodotti, innovazioni delle culture imprenditoriali, innovazioni riguardanti i profili o i contenuti delle professioni e dei mestieri, ecc.). Le criticità dell'inserimento lavorativo dei laureati tendono ad acuirsi in funzione delle specifiche caratteristiche dei mercati del lavoro locali.

L'obiettivo è analizzare i problemi di occupabilità relativi ad alcuni profili di laurea, verificando qual è l'effettiva consistenza di tali problemi ed in che misura siano da considerare di tipo strutturale. Inoltre, ci si propone di verificare se i maggiori vincoli strutturali all'inserimento dei lavoratori in possesso di titoli più deboli possano a certe condizioni trasformarsi in opportunità. In particolare, assumendo la prospettiva dei laureati, ci si può chiedere se tale situazione di debolezza possa costituire un incentivo per l'elaborazione di strategie e la ricerca di percorsi professionali non standard, alternativi rispetto a quelli più canonici (per esempio in termini di mobilità territoriale, di mobilità verso nuovi settori economici o di transizioni dal lavoro dipendente al lavoro autonomo).

Vengono pertanto confermati gli obiettivi generali, gli obiettivi specifici, l'impostazione metodologica e, quindi, l'articolazione in cinque fasi:

Fase A. Raccolta ed analisi della letteratura.

Fase B. Analisi del mercato del lavoro locale ed opportunità occupazionali per i laureati.

Fase C. Survey sui percorsi di mobilità dei laureati.

Fase D. Ricerca sui fattori della qualità dei percorsi di inserimento dei laureati nel mercato del lavoro.

Fase E. Confronto con le altre unità di ricerca e disseminazione dei risultati.

Al fine di rendere compatibile tale programma di ricerca con le risorse economiche disponibili dovranno essere realizzate delle economie organizzative ed operative, attraverso una riduzione ed una ottimizzazione delle risorse impiegate (materiali ed umane), nonché attraverso il contenimento delle azioni di ricerca, per tutte le cinque fasi previste. Di conseguenza si determinerà una maggiore selettività nell'acquisizione ed analisi del materiale bibliografico, documentale e statistico, un dimezzamento del numero di interviste da realizzare (sia nella fase C. che nella fase D.), una riduzione della partecipazione dell'equipe di ricerca a congressi e seminari, un contenimento delle azioni di disseminazione dei risultati. Si ritiene, peraltro, che tale ridimensionamento delle azioni di ricerca non pregiudichi la possibilità di conseguire in termini sostanziali i risultati prefissati.

Sede dell'Unità	Università degli Studi di CATANIA
Responsabile Scientifico	Michelina CORTESE
Finanziamento assegnato	Euro 16.150

Compito dell'Unità

In ragione della decurtazione delle risorse finanziarie previste per lo svolgimento del programma di ricerca, l'unità di Catania sarà costretta a restringere il proprio campo di indagine e a ridimensionare le attività di rilevazione dei dati riducendo il numero programmato delle interviste qualitative. Si propone, pertanto, di analizzare l'evoluzione delle carriere lavorative di giovani trentenni, diplomati o laureati, attualmente occupati nei servizi educativi e socio-assistenziali in provincia di Catania, rinunciando al riferimento al settore dei servizi del loisir. Restano confermati, invece, ipotesi, obiettivi generali e fasi della ricerca.

Obiettivo dell'indagine è quello di individuare i meccanismi di differenziazione che possono orientare le carriere lavorative dei giovani verso il raggiungimento di un'occupabilità duratura e di migliori condizioni di impiego sulla base di un'accumulazione incrementale di risorse di capitale umano e sociale, secondo il modello della carriera esterna, o, piuttosto, verso percorsi circolari con scarse opportunità di apprendimento che accentuano i rischi del disordine lavorativo e dell'intrappolamento in cattive condizioni di impiego. Si tratterà di analizzare come si interseca il sistema di vincoli e opportunità riconducibili alla struttura e ai modelli regolativi prevalenti nei mercati professionali e di settore di riferimento con diverse strategie dei lavoratori. Su entrambi i versanti verranno individuati i principali fattori di criticità che possono indurre equilibri regressivi; su questa base verranno segnalate nuove prospettive di ridefinizione e integrazione delle politiche del lavoro con quelle per lo sviluppo locale.

La ricerca si articolerà in due fasi di durata annuale e verranno utilizzate metodologie di indagine quantitative e qualitative. La prima fase prevede:

- la rassegna della letteratura sull'argomento;
- l'analisi delle caratteristiche socio-economiche della provincia di Catania e della struttura del mercato del lavoro locale, che comporterà la raccolta e l'elaborazione di dati istituzionali;
- la definizione del profilo occupazionale e delle tendenze evolutive dei servizi educativi e socio-assistenziali a Catania, che verrà condotta attraverso l'analisi secondaria dei risultati di ricerche locali;
- la costruzione degli strumenti di indagine (tracce delle interviste ai responsabili di aziende, ai testimoni privilegiati e ai lavoratori);

- la realizzazione di interviste a datori di lavoro e a testimoni privilegiati (12 complessivamente fra imprenditori e dirigenti di imprese dei servizi educativi e socio-assistenziali, sindacalisti, rappresentanti delle associazioni datoriali e degli ordini professionali), volte a ricostruire i modelli prevalenti di reclutamento della manodopera e di regolazione delle relazioni di impiego nei mercati professionali e di settore indagati.

La seconda fase della ricerca prevede:

- il training degli intervistatori e l'individuazione dei lavoratori da intervistare;
- la realizzazione di interviste in profondità su traccia (30/40) a giovani trentenni attualmente occupati nei settori prescelti. La traccia di intervista sarà articolata per aree tematiche e riguarderà: il profilo socio-anagrafico dell'intervistato, la sua posizione familiare e i rapporti con la famiglia di origine; le esperienze educative; la scansione della carriera lavorativa; i giudizi sull'attuale lavoro e sulle esperienze occupazionali pregresse; gli atteggiamenti rispetto al lavoro e all'istruzione; la propensione alla flessibilità; la scansione del tempo quotidiano; i problemi e le aspettative di conciliazione fra lavoro e altri ambiti di vita; l'uso del tempo libero; i progetti per il futuro professionali e di vita;
- l'analisi delle interviste;
- la stesura di un rapporto finale e la pubblicazione dei risultati della ricerca.

Sede dell'Unità	Università degli Studi di BOLOGNA
Responsabile Scientifico	Michele LA ROSA
Finanziamento assegnato	Euro 16.500

Compito dell'Unità

L'unità di Bologna si concentrerà in particolare sulle modalità con cui i processi di mobilità tendono ad addensarsi e a istituzionalizzarsi e sulle modalità con cui le pratiche sociali di attori diversamente posizionati riproducono e/o mutano questi processi. La ricerca assume una prospettiva teorica secondo la quale i mercati del lavoro (così come altri ambiti dell'interazione sociale) sono leggibili come «campi»; o arene politico-culturali dentro cui gli attori utilizzano schemi di significato, routine, relazioni sociali per agire e dare senso alle situazioni. Le strategie e i corsi d'azione posti in atto in ambiti circoscritti quali sono specifici mercati del lavoro devono essere dunque indagati e compresi nel quadro delle convenzioni che li regolano, essendo in base ad esse che si pongono vincoli e possibilità dell'agire situato. Per quanto attiene alle proprietà attuali del capitalismo reticolare ed alle sue convenzioni, quello della mobilità - dei differenziali di status e di potere, nonché di occupabilità, che essa genera - ne costituisce un prerequisito cruciale e determinante. Tale mobilità avviene appunto entro campi istituzionalizzati. L'ipotesi è che l'evoluzione e le trasformazioni dei campi siano prodotte dalla costante ricerca di una stabilità «locale» dei campi stessi, una ricerca sottoposta alle tensioni tra attori/visioni «dominanti» e attori/visioni «sfidanti», nonché del tentativo degli attori/visioni dominanti di riprodurre e mantenere la propria posizione di vantaggio. Questa stabilità, eventualmente sottoposta a tensioni e sfide di vario genere, riguarda anche i processi caratterizzanti la mobilità degli attori, l'ingresso, l'uscita di essi e gli spostamenti all'interno delle arene. L'indagine si concentrerà sulle diverse dimensioni che strutturano i mercati del lavoro intesi come campi politico-culturali.

Da un punto di vista operativo saranno identificati due campi, due settori del mercato del lavoro della provincia di Bologna, uno maggiormente strutturato all'interno del quale le dinamiche tra gli attori sono incorporate in processi e routine storicamente consolidati (meccanico), l'altro in una fase di strutturazione in cui le stesse dinamiche appaiono ancora instabili e in certi casi turbolente (ICT).

Da un punto di vista metodologico si utilizzeranno in modo sinergico e integrato più fonti e tecniche. La ricerca sarà quindi realizzata attraverso le seguenti fasi, opportunamente riviste alla luce del budget assegnato: a) breve analisi delle ricerche già effettuate e della letteratura esistente sull'argomento, e ricognizione dei dati statistici disponibili; b) somministrazione di questionari ad un campione di lavoratori appartenenti ai due campi selezionati, con lo scopo di esaminare la quantità e la qualità delle transizioni tra lavoro e non lavoro, tra forme contrattuali differenti, nonché i livelli di turn-over ed i passaggi tra non lavoro e lavoro all'interno dei mercati del lavoro «circoscritti»; dai due campi; c) realizzazione di interviste semi-strutturate a lavoratori ed imprenditori dei campi posti sotto analisi allo scopo di sviscerare gli elementi che facilitano o ostacolano i passaggi e le transizioni più sopra richiamate. L'analisi qualitativa dei dati, attenta anche alla ricostruzione diacronica dei processi sociali in oggetto, avrà, inoltre, lo scopo di tentare di chiarire il rapporto tra le rappresentazioni sociali dei diversi attori del campo e gli effettivi comportamenti messi in atto all'interno del campo e sul mercato del lavoro.

Le diverse dimensioni che strutturano i mercati del lavoro intesi come campi verranno pertanto indagate in relazione ai meccanismi che favoriscono o ostacolano passaggi e transizioni, nonché la qualità di questi ultimi.